

Note su una recente guida per insegnanti esordienti. A proposito del libro di Diego Ellero, *Salire in cattedra. Vademecum per giovani insegnanti... e non solo*, Venezia, Marcianum Press, 2021

DOMENICO LOSAPPPIO

Notes on a recent guide for novice teachers. About the book by Diego Ellero, *Salire in cattedra. Vademecum per giovani insegnanti... e non solo* [Climb in the chair. Vademecum for young teachers... and beyond], Venezia, Marcianum Press, 2021

This paper presents and discusses a recent vademecum for young teachers in which the proposed suggestions provide the reader with an opportunity to reflect on some key issues of today's school and on the role of the teacher, especially of Italian.

Il contributo presenta e discute un recente *vademecum* per giovani insegnanti in cui i suggerimenti proposti diventano occasione per riflettere su alcune questioni nodali per la scuola di oggi e sul ruolo dell'insegnante, in particolare di italiano.

DOMENICO LOSAPPPIO (domenico.losappio@unige.it) è ricercatore di Letteratura latina medievale e umanistica all'Università degli Studi di Genova.

Diego Ellero, storico della lingua italiana e docente di italiano e storia presso un istituto tecnico della provincia di Vicenza (già attivo come docente a contratto e assegnista di ricerca presso l'Università Ca' Foscari di Venezia), con il volume che qui si recensisce mette a disposizione una serie di riflessioni e suggerimenti utili soprattutto per chi siede dietro a una cattedra da non troppo tempo. Anche chi desiderasse semplicemente conoscere meglio alcuni aspetti della vita della scuola potrebbe tuttavia trovare stimolanti spunti per saperne di più di un mondo al quale tutti, tramite figli, nipoti o amici, siamo in qualche modo legati. Agevola la lettura uno stile mai pedante – sebbene le considerazioni dell'autore prendano sovente le mosse da citazioni di letterati come Machiavelli, Pirandello o Remarque –, caratterizzato non di rado da toni piacevolmente ironici e provocatori. È il caso di avvertire subito che il volume non si inserisce perfettamente nella categoria “didattica dell'italiano”, di interesse precipuo di «Italiano a scuola»; si potrebbe meglio definire come una sorta di manuale di pronto soccorso per insegnanti di qualunque materia. Il tema proposto da Ellero è sicuramente di stretta attualità in epoca di Covid, di didattica e colloqui con i genitori a distanza, e lo stesso autore non manca di sottolinearlo dedicando al rapporto scuola-Covid 19 l'ultima sezione del libro. La pandemia ha evidentemente messo a dura prova l'intero sistema scolastico, ma – come talvolta accade nelle difficoltà – ha paradossalmente creato le condizioni per far sì che emergesse qualche aspetto positivo. Come mette in luce in maniera del tutto condivisibile l'autore del libro, per molti versi c'è stata la sensazione che il sistema scolastico italiano abbia affrontato l'emergenza con una certa disorganizzazione e che spesso la soluzione dei problemi sia stata lasciata alla libera iniziativa del docente (si pensi molto banalmente al tema della connessione alla rete internet). Dall'altro lato in questa situazione è senza dubbio complessivamente emersa la capacità degli insegnanti di reagire «con prontezza e flessibilità», per usare le parole di Ellero: i docenti hanno superato assai spesso i limiti imposti dal dovere e dall'orario scolastico e si sono messi alla prova con nuove modalità di insegnamento, implementando gioco forza le proprie competenze soprattutto sul versante delle nuove tecnologie.

Il volume, come fosse una giornata di scuola, è diviso in cinque ore di lezione più l'intervallo, dunque sei sezioni, in ciascuna delle quali viene affrontato un preciso tema. La prima ora è dedicata sostanzialmente al tipo di rapporto che il docente dovrebbe provare ad instaurare con una nuova classe. La seconda, invece, offre alcune considerazioni in merito al rapporto docente-studente a partire da alcuni elementi chiave della vita scolastica: le verifiche e i relativi tentativi di copiare fra studenti da un lato e il voto e il suo valore dall'altro. La terza ora si concentra sul docente, considera alcune tipologie di insegnante e cerca di descrivere non soltanto la composizione, ma anche le caratteristiche che normalmente si possono riconoscere nei membri di una qualunque commissione dell'esame di Stato. Nella quarta sezione, vale a dire

l'intervallo, Ellero si sofferma su uno dei luoghi comuni più duri a morire: le tante vacanze e le poche ore di lavoro settimanali di cui godrebbero gli insegnanti. La quarta ora presenta alcune riflessioni dell'autore ancora a proposito del rapporto insegnante-alunno, questa volta però in relazione a temi quali l'autorevolezza del docente, l'inclusione e i confini fra istruire ed educare. La quinta ora, come si è anticipato, viene dedicata all'impatto del Covid sulla scuola.

Un libro siffatto ha un'indubbia utilità per la capacità dell'autore di toccare questioni nodali per la scuola, soprattutto in tempi come quelli presenti, nei quali, più che in passato, si nota una fortissima presenza di docenti alle prime esperienze, pure in conseguenza delle peculiarità del sistema di reclutamento, e di supplenti anche non più in tenerissima età che, per diverse ragioni (spesso legate alle incertezze lavorative che affliggono altri settori), decidono di cambiare mestiere "buttandosi" sull'insegnamento. Tuttavia, anche se può sembrare una banale difesa d'ufficio della categoria, insegnanti non ci si improvvisa e l'esperienza sul campo risulta decisiva per il docente.

Fra i molti temi toccati da Ellero, uno appare in questa sede particolarmente meritevole di una riflessione, quello relativo alle regole e alla necessità del loro rispetto. Da più parti sentiamo e leggiamo di docenti spesso timorosi di essere troppo duri con gli studenti, anche a causa delle sempre più frequenti prese di posizione dei genitori in difesa (talvolta "a prescindere") dei propri figli e contro gli insegnanti. Ellero porta l'esempio del non rispetto delle scadenze: cosa fare con quei ragazzi che non presentano i compiti assegnati entro la data stabilita? Se lasciar correre, da un lato, può servire ad evitare conflitti con chi è venuto meno al proprio dovere, dall'altro contribuirà molto probabilmente a far credere ai più diligenti che, in fin dei conti, si può anche non rispettare le consegne senza particolari conseguenze. Quello lanciato indirettamente dal docente che decide di chiudere un occhio è un messaggio pericolosissimo non soltanto in ordine alla necessità di far capire che le regole vanno riconosciute e rispettate, ma anche per ciò che riguarda le conoscenze e le competenze. Penso alla mia esperienza di docente di italiano (ma a sentire quanto riferiscono diversi colleghi il ragionamento si potrebbe ampliare anche ad altre materie) e alla conclamata e diffusissima non conoscenza da parte di studenti delle superiori di elementi basilari dell'italiano: dal saper coniugare correttamente i verbi in tutti i tempi e i modi al saper fare un riassunto, dal corretto uso dei segni di interpunzione allo scrivere senza errori di ortografia (ci si ferma qui, ma altro si potrebbe ancora citare). Lacune ormai sempre più evidenti che richiederebbero da parte dell'insegnante una massima attenzione alla fase di correzione dei compiti assegnati per casa per cercare di aiutare gli studenti a recuperare queste mancanze. Non è tuttavia raro sentire docenti che, adducendo come scusa il fatto che si tratta di argomenti che dovrebbero essere affrontati ai livelli scolastici precedenti, non si preoccupano a sufficienza della continua verifica di quanto fanno a casa i loro

studenti per sanare le carenze. Un atteggiamento umanamente forse comprensibile, ma che ci si permette di non condividere, anche perché nella percezione comune degli studenti, sempre più spesso, le lacune sopra ricordate non sono ritenute particolarmente importanti: appare dunque ancor più necessario un controllo continuo dei compiti assegnati per casa da parte dell'insegnante e una certa intransigenza in merito alla puntualità nella consegna dei lavori assegnati.
